

**#opencamera**

**bilancio  
pubblico  
della  
XVI  
legislatura**

**Andrea Sarubbi**



## I NUMERI

Sono stato [tra i deputati più presenti](#) nell'intera legislatura (la percentuale sulle votazioni è del 97,2%, contro una media del 77,5%, e chiaramente non comprende le volte in cui ho deciso di non votare un provvedimento, pur essendo in Aula, in dissenso dal gruppo) e ho dato un contributo molto serio e costante anche al lavoro di Commissione (che purtroppo le statistiche parlamentari non quantificano). Ho messo la mia firma su 109 progetti di legge (6 dei quali come primo firmatario), 59 mozioni, 61 interpellanze (2 come primo firmatario), 70 interrogazioni

in Aula (27 come primo firmatario) e 44 in Commissione (7 come primo firmatario), 30 risoluzioni, 69 ordini del giorno e 576 emendamenti. Ma i numeri, da soli, non dicono niente.

## LA CASA DIVETRO

Credo fermamente che un deputato non debba e non possa nascondere nulla ai cittadini, che sono i suoi datori di lavoro. Per questo motivo, dall'inizio della mia esperienza parlamentare ho deciso di pubblicare [la mia dichiarazione dei redditi](#) sul sito della Camera. È in linea con quelle degli anni precedenti, quando lavoravo in Rai: avevo un buon lavoro prima, non ho mai pensato di scegliere la politica per arricchirmi.



Ho combattuto – e all'inizio eravamo davvero pochi – per l'introduzione del sistema europeo: perché i fondi per i collaboratori parlamentari venissero dati direttamente a loro dalla Camera e non rimborsati forfettariamente ai deputati, che in alcuni casi pagavano i collaboratori in nero o addirittura tenevano i rimborsi per sé. Alla fine abbiamo ottenuto, nella riforma del bilancio, che l'erogazione dei fondi sia legata alla presenza di un contratto (e dunque di uno stipendio) con il collaboratore.

## #OPENCAMERA

Credo che il migliore strumento di trasparenza sia la rete. Per questo motivo, dal primo giorno della mia candidatura nel 2008, tengo quotidianamente aggiornato il blog [www.andreasarubbi.it](http://www.andreasarubbi.it) in cui spiego anche ai non addetti ai lavori i temi di attualità. Ma il salto vero e proprio, secondo me, è la presenza vera e costante sui social network: niente staff, niente filtro, anche a costo di beccarsi qualche schiaffo indirizzato all'intera categoria. Prima con Facebook e poi con Twitter, [credo di avere svecchiato di molto la comunicazione](#)

[politica in Italia](#): nel 2010 ho inventato l'hashtag #opencamera per raccontare in diretta quello che avviene in Parlamento e nel giro di qualche mese, dopo le resistenze iniziali, sono stato seguito da moltissimi miei colleghi. Oggi #opencamera è uno strumento di trasparenza destinato a restare, con il merito di avere avvicinato la politica anche ai cittadini meno interessati. Ne è valsa la pena anche per me: ricevo apprezzamenti da destra e da sinistra, vengo considerato dagli addetti ai lavori uno dei maggiori *influencer* italiani.



**Andrea Sarubbi**

@andreasarubbi

261 favorevoli, 55 contrari, 131 astenuti: la Camera approva il decreto sviluppo, che ora è legge.

[#opencamera](#)

13/12/12 12:46



## DOVE BATTE IL CUORE

Per la mia storia – e per il mio impegno nel sociale, di gran lunga anteriore a quello politico – mi viene naturale occuparmi dell'immigrazione, ossia dell'Italia di domani. Il tema su cui ho messo tutto il cuore è la cittadinanza ai figli degli immigrati, alla prima generazione di nuovi italiani nelle famiglie venute da lontano: [la mia proposta di legge bipartisan](#) – scritta con la Comunità di Sant'Egidio e firmata da 50 deputati di tutti gli schieramenti, tranne la Lega – ha avuto il merito di riaprire il dibattito su un argomento che sembrava destinato a 5 anni di freezer. Ho perso il conto delle centinaia di incontri che ho tenuto durante la legislatura su questo

argomento, in giro per l'Italia, su richiesta dei circoli Pd, del mondo cattolico, dei sindacati, delle associazioni: decine di migliaia di km, fra un treno e un aereo, percorsi con entusiasmo e passione. Speravo in un colpo d'ala a



“Tra voi, però, non è così...” (Mc 10, 43)



fine legislatura, prima con il governo Monti e poi con la mediazione dell'Unicef (in cui ho giocato un ruolo anch'io), ma [è andata male](#). Ancora per poco: la cittadinanza ai nuovi italiani sarà al centro del lavoro del prossimo governo.

Vengo da un lungo servizio con i rifugiati e i richiedenti asilo, e l'ho trasformato in Parlamento in un'attenzione costante ai migranti del Mediterraneo. Sono stato naturalmente a Lampedusa nel momento critico degli sbarchi e ho visitato diversi Cie – con parecchie ispezioni a sorpresa, come mi è consentito dallo status di parlamentare –

[denunciando pubblicamente le violazioni dei diritti](#) riscontrate; ho fatto parte della piccola delegazione di parlamentari Pd che ne ha discusso in più riprese con il ministro Cancellieri, in vista di nuove norme più rispettose dei diritti umani.

## PRIMA LA COSCIENZA

Essere leale al mio gruppo parlamentare non significa rinunciare al discernimento personale su alcuni temi importanti. E non sono mancati, da parte mia, i momenti di dissenso, anche palese. Sul [Trattato di amicizia con la Libia](#), ad esempio, non solo ho votato contro ma ho addirittura fatto ostruzionismo in Aula, insieme ai radicali e a Furio Colombo: non potevo accettare l'idea che si affidasse la sorte dei migranti a un Paese che non aveva neppure sottoscritto la Convenzione di Ginevra.

Sul finanziamento delle missioni militari mi sono più volte astenuto, in segno di protesta contro il taglio dei fondi alla cooperazione internazionale da parte del governo Berlusconi. Sugli F35 ho presentato insieme a Savino Pezzotta la [mozione Colomba](#), poi approvata in Aula, ottenendo – oltre al taglio del 30% da parte del governo – che se ne subordinasse l'acquisto all'approvazione della revisione dello strumento militare. E su questa stessa [riforma delle Forze armate](#), contenuta in una legge delega a fine legislatura, ho dissentito dal Partito democratico, condividendo le critiche della Tavola per la pace e della Rete disarmo. Una citazione a parte, infine, meritano i



temi etici, dove coscienza personale e società plurale devono trovare una sintesi: ho contribuito al buon lavoro svolto dal gruppo Pd in commissione Affari Sociali sulle [dichiarazioni anticipate di trattamento](#), alla ricerca di una via mite fra i due muri dell'eutanasia e dell'accanimento terapeutico; allo stesso tempo, ho votato in dissenso dal gruppo – secondo coscienza, appunto – su molti emendamenti non concordati, presentati da singoli parlamentari, indipendentemente dai gruppi politici di appartenenza.



## PROPOSTE DI LEGGE

Con 630 deputati e 315 senatori, esclusi quelli a vita, ho ritenuto che presentare 100 proposte di legge da primo firmatario sarebbe stato solo un atto di esibizionismo. Così ne ho firmate parecchie presentate dai miei colleghi e ho tenuto per me alcuni temi su cui pensavo di poter dare un contributo importante. Il principale è naturalmente la cittadinanza, ma non è l'unico. Pur avendo trascorso tre quarti della legislatura all'opposizione, ho avuto la gioia di vedere due mie proposte divenire legge dello Stato: quella sulla [bonifica nelle zone di conflitto dei residuati bellici esplosivi](#), che rappresentano una minaccia per i civili, e quella sulla [messa al bando delle munizioni a grappolo](#), che obbliga anche ad assistere le vittime nella riabilitazione. In parte è stata assorbita dalla legge di stabilità, a fine legislatura, la mia [proposta di legge bipartisan sulla Tobin tax](#), la tassa sulle

transazioni finanziarie, anche se ha risentito di troppe mediazioni al ribasso e ha perso per strada uno dei miei principali obiettivi: trovare le risorse per rispettare gli *Obiettivi del Millennio* sottoscritti dall'Italia in sede internazionale. Mi resta invece il rammarico per due proposte non convertite: quella sull'assistenza sanitaria delle persone senza fissa dimora e quella sull'alimentazione vegetariana e vegana, che riguarda milioni di italiani. Tra cui il sottoscritto, vegetariano dal 1999.





## IN COMMISSIONE

Ho iniziato la legislatura in Commissione Trasporti, dove mi sono occupato soprattutto di telecomunicazioni: parte della mia battaglia per la banda larga e contro il *digital divide*, ad esempio, è stata recepita dal governo Monti nel decreto sviluppo. Poi sono passato in Commissione Cultura, dove mi sono occupato di beni culturali, informazione (tornando sul tema anche a fine legislatura, con la legge sull'equo compenso per i giornalisti precari), sport e spettacolo dal vivo, cercando di dare una mano

– anche nel comitato ristretto – a una buona legge che purtroppo non è mai nata. Sul fronte sportivo ho denunciato [gli sprechi a Roma per i Mondiali di nuoto](#), con atti parlamentari (la mia interrogazione è l'unica presentata su questo tema), iniziative pubbliche e incontri – per quanto non risolutivi – con l'allora commissario straordinario. A metà della legislatura sono infine arrivato in Commissione Affari sociali, proprio mentre erano in discussione le Dichiarazioni anticipate di trattamento; mi sono occupato in particolare di temi sociali, come la lotta alla povertà e [il contrasto al gioco d'azzardo patologico](#), che ho seguito da vicino e con passione per tutto l'iter parlamentare. Mio è l'emendamento al decreto Balduzzi che vieta spot sul gioco d'azzardo nei 30 minuti precedenti e successivi ai programmi per minori. In stretto contatto con la Lav e l'Enpa, ho dedicato grande impegno anche al tema del [rispetto degli animali](#), e in particolare alla legge – purtroppo rimasta a metà – sugli animali d'affezione. Sono stato infine relatore in Aula di un provvedimento sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.



## NEL COLLEGIO

A causa del Porcellum sono stato candidato a Napoli, in cosiddetta “quota nazionale”. Per quanto sia raro tra i cosiddetti “paracadutati”, ho cercato in ogni modo di tenere fede al mio mandato di parlamentare eletto in Campania, con [una presenza costante e con un impegno serio](#). Nei quasi cinque anni di legislatura ho incontrato molti amministratori locali, parecchie realtà del sociale e diversi imprenditori; ho visitato scuole e università nei momenti dell'occupazione, ho svolto ispezioni al carcere di Poggioreale,



“Tra voi, però, non è così...” (Mc 10, 43)

ho partecipato a manifestazioni per il lavoro e contro le mafie, ho lottato perché il governo Berlusconi non aprisse la [seconda discarica nel parco del Vesuvio](#), ho cercato di aiutare il settore enogastronomico locale coinvolgendo Slow food. Ho fatto del mio meglio, insomma, senza avere l’obiettivo di costruirmi un consenso locale: ho sempre ritenuto che il mio compito di deputato “nazionale” fosse un altro.

## E IL RESTO?

Ho cercato di sensibilizzare il Parlamento anche su alcuni temi estranei all’agenda politica. Come quello dei diritti umani in Tibet: ho fatto parte della delegazione italiana all’[incontro interparlamentare di Ottawa con il Dalai Lama](#) e a quello di Roma con il capo del governo tibetano in esilio, ho sottoscritto diverse mozioni e risoluzioni per impegnare l’Italia a esercitare pressioni diplomatiche sulla Cina, anche attraverso la creazione di un inviato speciale dell’Unione europea per il Tibet.

Sul fronte interno, ho organizzato la proiezione alla Camera del film Diaz, sui fatti del 2001 al G8 di Genova, e ho sottoscritto la proposta di una Commissione parlamentare d’inchiesta al riguardo; dopo le motivazioni della sentenza di Cassazione, ho presentato un’interrogazione al governo Monti, per [chiedere le dimissioni da sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dell’allora capo della Polizia, De Gennaro](#).




## ALLA FINE

Ho lavorato molto, ho fatto cose buone e commesso qualche errore, ma soprattutto ritengo in coscienza di avere svolto il mio compito “con dedizione e onore”, come dice l’articolo 54 della Costituzione. Ho fatto il parlamentare a tempo pieno e le giornate di 24 ore mi sembravano sempre troppo corte; il (non molto) tempo libero che avevo l’ho dedicato all’informazione dei cittadini attraverso la rete, sfruttando le mie capacità nella comunicazione. Ho avuto la fortuna di un’esperienza di vita pregressa (il mio lavoro precedente, la mia formazione umana, le mie radici, i miei valori) che mi ha aiutato a mantenere – come dice la Lettera a Diogneto – [“i piedi per terra e la testa in cielo”](#). Non mi sono lasciato cambiare dalla politica, né potrà mai accadere, ma ho fatto di tutto perché la politica cambiasse.



[www.andreasarubbi.it](http://www.andreasarubbi.it)

[scrivi@andreasarubbi.it](mailto:scrivi@andreasarubbi.it)

 [@andreasarubbi](https://twitter.com/andreasarubbi)

 [Andrea Sarubbi](https://www.facebook.com/Andrea.Sarubbi)